

TECA GIURIDICA – CHIARA CORRENDO

1. Jan BREMAN, Arvind N. DAS: *Down and Out- Labouring Under Global Capitalism, fotografie di Ravi Agarwal, Oxford University Press, 2000.* In questo volume si sfrutta tutto il potenziale descrittivo dell'immagine per dare voce ai lavoratori della regione del Sarat, in India, colpiti da globalizzazione e privatizzazioni. I lavoratori sono ritratti al lavoro, mentre raccolgono la canna da zucchero o costruiscono mattoni, e le loro condizioni raccontate attraverso un inanellarsi di immagini e parole. Abbandonando ogni punto di vista privilegiato, gli autori raccontano i lavoratori dall'interno contribuendo, con il commento a questi scatti, a costruire quella che è stata definita una "sociologia militante del lavoro".

2. Jan BREMAN, Parthiv SHAH: *Working in the Mill No More, Oxford University Press India, 2004.* Questo volume è uno spaccato potente e incalzante sulla chiusura di quelli che furono un tempo i leggendari stabilimenti tessili di Ahmedabad. Il resoconto del collasso dell'industria tessile in Gujarat consente agli autori di ripercorrere le fratture causate dall'odio religioso, la parentesi nera dei *riots* e le conseguenze di un impoverimento che ha colpito tutta la società.

3. *The Constitution of India, commentata da Gopal Sankaranarayanan, National Law University Delhi, Eastern Book Company, 2013 (1950).* La Costituzione indiana, approvata nel 1949 ed entrata in vigore nel 1950, contiene nella sua Parte III un ricco catalogo di diritti fondamentali che, assieme alla parte sui Principi direttivi, ne costituisce il cuore. All'interno di questo catalogo non solo si fa divieto di discriminazione sulla base di religione, razza, sesso, luogo di nascita e casta, ma all'art. 17 si abolisce anche l'"Untouchability". La ricchezza dei contenuti della Costituzione indiana ha permesso ai giudici di intervenire a più riprese a tutela delle fasce più vulnerabili della popolazione, rendendo il potere giudiziario il vero centro propulsivo ed evolutivo del sistema giuridico indiano.

4. Bhimrao Ramji AMBEDKAR (con il saggio di Arundhati Roy, *Il dottore e il santo*): *Contro le caste, ed. critica a cura di S. Anand, Castelvechi, 2017.* Nonostante l'opposizione dei gruppi induisti riformisti dell'epoca, Ambedkar decise di stampare a sue spese alcune copie di questo testo, giudicato da molti troppo ardito e veemente per essere pubblicato. Il *pamphlet* divenne presto un manifesto di lotta e liberazione, dando voce alle istanze delle comunità *dalit*, da troppo tempo messe a tacere con soprusi e umiliazioni quotidiane. Il testo è accompagnato da un famoso saggio di Arundhati Roy, all'interno del quale la scrittrice tratteggia il lato meno noto di Gandhi, illustrando le linee dello storico scontro ideologico tra Ambedkar e Gandhi stesso.

5. Human Rights Watch: *Broken People- Caste Violence Against India's "Untouchables", 1999.* Questo rapporto di Human Rights Watch prende le mosse dal tema della casta, e in particolare dalle comunità *dalit*, per aprire il discorso alle delicate tematiche del lavoro, della terra e della condizione femminile in India. In questo volume, si mappano le difficili condizioni di vita dei *dalit*, costretti a svolgere i lavori più umilianti per poche rupie, in aperta violazione degli standard di tutela garantiti sulla carta a livello nazionale e internazionale. Un'inchiesta dettagliata, corredata di foto e testimonianze, che getta luce sulle pieghe oscure della società indiana.

6. Arundhati ROY: *The Greater Common Good, IndiaBook Distributors, 1999.* In questo potente lavoro, Arundhati Roy presenta gli effetti sociali ed ecologici del progetto di costruzione delle dighe sul fiume Narmada, portando allo scoperto i lati oscuri della democrazia. L'autrice pone l'accento su come progetti come questo, pensati per rispondere al criterio supremo del "bene comune", di fatto portino beneficio solo ad alcuni, riversando sui poveri l'enorme costo sociale ed economico dell'impresa. Tra le pieghe di questo lavoro, si legge una profonda critica al sistema democratico indiano, che fallisce laddove dovrebbe tutelare maggiormente le fasce più vulnerabili.

7. Arundhati ROY: *The Cost of Living, Flamingo, 1999.* In questo pamphlet intenso sugli effetti disastrosi del progetto di costruzione di 3200 dighe lungo il fiume Narmada, Roy sottolinea non solo come tale progetto colpisca la vita di 25 milioni di persone, determinando la sommersione completa di boschi sacri, siti archeologici e campi, ma anche come i dati dei presunti benefici dello stesso siano quanto mai nebulosi. Secondo Roy, l'acqua non spazza via soltanto abitazioni e mezzi di sussistenza, ma anche vite e storie di persone a cui non verrà data l'opportunità di far sentire la propria voce e raccontare la loro versione dello "sviluppo".

8. Nandini SUNDAR (a cura di): *The Scheduled Tribes and Their India: Politics, Identities, Policies and Work, Oxford University Press, 2016.* L'opera si situa all'interno del dibattito sui diritti delle cosiddette *Tribù riconosciute* indagando l'effetto delle politiche statali e dei modelli di sviluppo eteroimposti sulle comunità tribali in India. Per fare ciò, gli autori e le autrici riflettono sulla natura artificiale delle categorie utilizzate per descrivere la realtà *ādivāsī*, troppo spesso costretta in narrazioni binarie eccessivamente rigide che rischiano di perdere di vista la complessa diversità interna al gruppo.

9. The Gazette of India: *The Provisions of the Panchayats (Extension to Scheduled Areas) Act No. 40 of 1996.* Copia della Gazzetta ufficiale indiana all'interno della quale si dà notizia dell'adozione del *Provisions of the Panchayats (Extension to Scheduled Areas) Act* (meglio noto come PESA), legge federale attraverso la quale si intende potenziare il ruolo delle assemblee di villaggio in materia di amministrazione della giustizia e gestione delle risorse naturali. È proprio sulle disposizioni del PESA, assieme ad alcuni passaggi della Costituzione, che il recente movimento Pathalgadi ha fatto leva per rivendicare maggiore autonomia per i villaggi e riconoscimento della cultura tradizionale delle comunità *ādivāsī* del Jharkhand.

10. Nandini SUNDAR (a cura di): *Legal Grounds- Natural Resources, Identity and the Law in Jharkhand, Oxford University Press, 2009.* In *Legal Grounds* si approfondisce il modo in cui il diritto costruisce le diverse identità e le modalità di accesso alle risorse naturali, all'interno di uno Stato, il Jharkhand, non solo segnato da profonde differenze di genere, etnia e classe, ma anche costretto a dare forma e senso ad una pesante eredità coloniale. Si rielabora, dunque, il concetto di diritto consuetudinario e la rappresentazione che le comunità *ādivāsī* fanno dello stesso e si getta una nuova luce sul diritto statale come possibile strumento di resistenza contro espropriazioni e sfruttamento.

11. Bagaicha Research Team: *Deprived of Rights over Natural Resources, Impoverished Adivasis Get Prison- A Study of Undertrials in Jharkhand, Bagaicha, 2016.* A seguito di una ricerca sul campo condotta da marzo a giugno 2015, il team di Bagaicha ha prodotto questa preziosa pubblicazione all'interno della quale si espone e si indaga la complessa problematica dell'incarcerazione di *ādivāsī* e *dalit* dietro falsa accusa di coinvolgimento in attività terroristiche di stampo naxalita. Oltre a denunciare gli abusi imposti dal sistema penitenziario e penale indiano, i ricercatori fanno emergere il collegamento spesso esistente tra l'arresto di queste persone e il loro precedente attivismo in materia di accesso alle risorse e tutela dei diritti civili.

12. Anand TELTUMBDE: *The Persistence of Caste- The Khairlanji Murders and India's Hidden Apartheid, Navayana, 2014.* Partendo dal brutale massacro di un'intera famiglia *dalit* avvenuto nel 2006, Teltumbde, in questo crudo resoconto, sfata il luogo comune secondo il quale il sistema castale appartenga al passato, per indagare in che modo le torture e i crimini commessi quotidianamente a danno dei *dalit* si innestino nel processo di sviluppo economico intrapreso dall'India.

13. Gail OMVEDT: *Dalits and the Democratic Revolution- Doctor Ambedkar and the Dalit Movement in Colonial India*, Sage Publication, 2010. In questo volume fondamentale, Omvedt ripercorre l'origine del sistema castale e la nascita del movimento *dalit* dal XIX secolo fino alla morte del suo esponente di spicco, B. R. Ambedkar. Attraverso questa analisi che tocca tre Stati della Federazione, emergono le modalità con cui l'ideologia *dalit* si è a più riprese intrecciata con le lotte di classe dei lavoratori e le lotte per l'indipendenza di matrice gandhiana.

14. Jean DRÈZE, Amartya SEN: *Una gloria incerta- L'India e le sue contraddizioni*, Mondadori, 2014. In questo volume, i due economisti si interrogano sull'impatto della crescita in India: alle rapide impennate economiche non si sono accompagnati miglioramenti concreti ed effettivi nella vita di molti che continuano a restare ai margini della società, osservatori silenziosi di un progresso e di un benessere distanti. Uno sguardo d'eccezione sulle potenzialità degli strumenti democratici nella lotta alla povertà e alla disuguaglianza.

TECHE NAXALITE – VANESSA CORRADO

15. "Charu Mazumdar is dead", *The Hindustan Times*, 28 luglio 1972. Prima pagina di un quotidiano indiano a tiratura nazionale che riporta la notizia del decesso di Charu Mazumdar (1918-1972), primo teorico del movimento naxalita/maoista in India.

16. Mary TYLER: *My Years in an Indian Prison*, Gollancz, 1977. Cosa succede quando in un Paese impazza la caccia ai ribelli e l'apparato statale sospetta perfino dei libri che leggi? Lo testimonia la prigionia ingiusta di una donna britannica che nel 1970 è catturata dalla polizia assieme ad alcuni amici indiani, accusati di naxalismo/maoismo. Un fatiscente carcere abitato per cinque lunghi anni si trasformerà in una 'casa' solo grazie ai rapporti umani che legheranno un'acculturata e sensibile bibliotecaria del Regno Unito con le donne povere e diseredate, forti e instancabili dell'India rurale.

17. Arundhati ROY: *Nella giungla con i compagni: incontro con i guerriglieri nell'India centrale*, Zambon, 2011. Una raccolta di lunghi saggi della famosa attivista e giornalista indiana, frutto del suo incontro a breve termine con i guerriglieri maoisti.

18. Marina FORTI: *Il cuore di tenebra dell'India. Inferno sotto il miracolo*, Mondadori, 2012. Prima opera giornalistica sull'argomento di una giornalista italiana.

19. Jan MYRDAL: *Stella rossa sull'India: quando i dannati della terra si sollevano. Impressioni, riflessioni e considerazioni preliminari*, Zambon, 2011. L'autore, uno dei primi reporter europei dell'India sin dagli Cinquanta, torna negli anni duemila per marciare, a ottant'anni, con i guerriglieri maoisti.

20. Sudeep CHAKRAVARTI: *Red Sun. Travels in Naxalite Country*, Penguin, 2008. Un reportage nato da interviste e conversazioni con politici, attivisti e persone comuni vicine ai guerriglieri.

21. Rahul PANDITA: *Hello Bastar. The Untold Story of India's Maoist Movement*, Tranquebar, 2011. Un'opera basata su una visita limitata nel tempo all'interno del movimento: un resoconto che si limita a sostenere la teoria dello 'stato assente' come causa dell'adesione o del supporto ai guerriglieri da parte degli *ādivāsī* (comunità tribali).

22. Alpa SHAH: *Nightmarch. Among India's Revolutionary Guerrillas*, Hurst & Company, 2018. L'ultimo libro dell'antropologa Alpa Shah, dall'impostazione meno accademica e molto narrativa. I suoi vent'anni di lavoro tra gli *ādivāsī* (comunità tribali) e le marce notturne con i guerriglieri.

- 23. Satnam: *Jangalnama. Travels in a Maoist Guerrilla Zone*, Penguin Books, 2010.** Satnam, pseudonimo di Gurmeet Singh, era un attivista, giornalista e scrittore che fu tra i primi, nel 2001, a vivere insieme ai guerriglieri nella zona di Bastar, in Chhattisgarh, quando ancora il maoismo non era tra gli argomenti di maggiore interesse nel dibattito nazionale. Nel 2004 questo suo *reportage* è pubblicato in punjabi (una delle 22 lingue ufficiali dell'India). *Jangalnama* spicca per la pionieristica descrizione dei guerriglieri come esseri umani, e non come demoni terroristi.
- 24. Bappaditya PAUL: *The First Naxal. An Authorised Biography of Kanu Sanyal*, Sage, 2014.** Kanu Sanyal (1932-2010): anni di lavoro assieme a Charu Mazumdar, la divisione sul metodo rivoluzionario e la mai interrotta attività politica nelle campagne di Naxalbari per cinquant'anni. Fino alla morte improvvisa.
- 25. Subhranshu CHOUDHARY: *Let's Call Him Vasu: With the Maoists in Chhattisgarh*, Penguin Books, 2012.** Un resoconto che, come spesso accade con questo tema, si presenta sotto forma di *patchwork* del quale non si capisce bene l'obiettivo: se sia quello di raccontare qualcosa di nuovo sui Maoisti nella zona di Dandakaranya (Chhattisgarh), oppure se non sia invece un ennesimo lavoro giornalistico che sprigiona *news* sensazionalistiche per attirare l'interesse dei curiosi di passaggio.
- 26. Jaideep HARDIKAR: *A Village Awaits Doomsday*, Penguin, 2013.** Le vite di migliaia di persone costrette al cambiamento dalle nuove politiche economiche del governo indiano: l'abbandono forzato delle terre per fare posto alla costruzione di infrastrutture, parchi nazionali, industrie, aree minerarie e centrali termoelettriche.
- 27. Sanhati (a cura di): *Letters from Lalgarh. The Complete Collection of Letters from the People's Committee against Police Atrocities*, Setu Prakashani & Sanhati, 2013.** «Le voci dall'interno» (Alpa SHAH & Jain DHRUV 2017): questo il contenuto delle sei lettere, qui riportate e redatte dalla Commissione che si occupa di contrastare le violenze della polizia sui civili (PCPA). Scritte tra il 27 marzo e il 6 agosto 2010, sono indirizzate alla società civile e ad alcune organizzazioni per far conoscere i risvolti atroci dell'operazione militare 'Green Hunt', intrapresa dallo Stato indiano per combattere i maoisti.
- 28. Snigdhendu BHATTACHARYA: *Lalgarh and the Legend of Kishanji. Tales from India's Maoist Movement*, HarperCollins, 2016.** Lalgarh, la battaglia dei deboli contro le atrocità perpetuate dalla polizia e Kishanji, leader e volto del momento del movimento maoista. L'autore, *reporter* sul campo durante gli anni cruciali (2008-2009), ne racconta gli eventi.
- 29. Manoranjan MOHANTY: *Red and Green: Five Decades of the Indian Maoist Movement*, Setu Prakashani, 2015.** Uno studio, trito e ritrito, sulle possibili cause che abbiano portato gli *ādivāsī* (comunità tribali) a unirsi ai guerriglieri: l'autore le identifica nella violenza e nella negligenza da parte dello Stato indiano dinanzi alle richieste dei poveri.
- 30. Nandini SUNDAR: *The Burning Forest. India's War in Bastar*, Juggernaut, 2016.** La studiosa, grazie al lavoro congiunto con altri attivisti, è riuscita a trascinare lo Stato indiano dinanzi alla Corte Suprema nel 2007 per violazione dei diritti umani nello scontro con i maoisti. In questo lavoro racconta ciò che non si sa della guerra combattuta nella zona di Bastar, Chhattisgarh.

31. George KUNNATH: *Rebels from the Mud Houses: Dalits and the Making of the Maoist Revolution in Bihar*, Social Science Press, 2012. L'analisi etnografica «onesta e coinvolgente» (Satoshi MIYAMURA 2015) di chi si trova a dover affrontare il duplice e oneroso compito della «produzione di sapere antropologico» e del dare voce a chi, una voce, non ce l'ha. La presenza maoista, i piccoli e medi proprietari terrieri, le caste alte, lo Stato indiano: un resoconto partecipato e scientifico, prodotto attraverso gli occhi dei *dalit* (intoccabili) e la scrittura di un antropologo politico.

32. Santosh PAUL (a cura di): *The Maoist Movement in India: Perspectives and Counterperspectives*, Routledge, 2013. Prospettive e contro-prospettive: un sottotitolo che sin da subito ci pone davanti quali sono le considerazioni da fare sul movimento maoista in India. Bianche o nere. Buone o cattive. Nessuna sfumatura ammessa. Nonostante la raccolta di saggi includa un'innomerevole quantità di materiale e conoscenze tecniche sullo 'stato delle cose' in India, la prospettiva stato-centrica (Alpa SHAH & Jain DHRUV 2017) è il filo conduttore che tiene assieme il libro.

33. Alpa SHAH, Jens LERCHE, Richard AXELBY, Dalel BENBABAALI, Brendan DONEGAN, Jayaseelan RAJ & Vikramaditya THAKUR: *Grown Down by Growth. Tribe, Caste, Class and Inequality in Twenty-First-Century India*, Pluto Press, 2018. Perché una potenza economica emergente è allo stesso tempo popolata per lo più da una popolazione che vive nella povertà e nella miseria? Ecco finalmente uno studio attento, frutto di una ricerca collettiva con dati e interpretazioni alla mano.

34. Alpa SHAH & Judith PETTIGREW (a cura di): *Windows into a Revolution: Ethnographies of Maoism in India and Nepal*, Social Science Press, 2012. Una guerriglia maoista che ha accomunato India e Nepal per anni e lo sguardo degli etnologi che la raccontano. Il libro apre diverse 'finestre' su entrambi i Paesi per narrare quella che è la vita quotidiana dei suoi protagonisti: il rapporto tra i civili che non vogliono schierarsi e i guerriglieri; i ricordi nostalgici di chi partecipò alle lotte negli anni Sessanta e Settanta; complessità, speranze e disillusioni di una lotta armata che si batte per i diseredati.

35. Alpa SHAH: *In the Shadows of the State: Indigenous Politics, Environmentalism, and Insurgency in Jharkhand, India*, Oxford University Press, 2010. Opera prima dell'antropologa, frutto del suo iniziale lavoro di campo fra gli *ādivāsī* (comunità tribali) del Jharkhand.

36. Gladson DUNGDUNG: *Mission Saranda. A War for Natural Resources in India*, Deshaj Prakashan, 2015. Un libro sui problemi vissuti dalle comunità tribali Saranda in Jharkhand dopo l'implementazione di un piano di sviluppo ironicamente nato in loro favore.

37. Pradip BASU (a cura di): *Discourses on Naxalite Movement, 1967-2009. Insights into Radical Left Politics*, Setu Prakashani, 2010. Un libro voluminoso, composto da 33 articoli inediti messi assieme da un profondo teorico dei processi storici del movimento naxalita/maoista. Trentatré articoli che legano i naxaliti alla speculazione filosofica, alla storia, ai diritti civili, al discorso ideologico, ai *mass media*, alla violenza. Per gli amanti del dibattito e del confronto.

38. Pradip BASU (a cura di): *Naxalite Politics. Post-Structuralist, Postcolonial and Subaltern Perspectives*, Setu Prakashani, 2017. Il movimento naxalita ieri e oggi (1967-2017), dal nord-est dell'India fino alle zone del centro-sud, discusso in tutte le sue sfaccettature ideologiche, i suoi pregi e le sue negligenze. Un'opera, tra le più recenti e valide, che raccoglie contributi teorici di studiosi che pensano, liberi da pregiudizi di parte, ciascuno a un aspetto di questo movimento cinquantenario e alla sua politica.

39. Piero PAGLIANI & Mallarika SINHA ROY: *Naxalbari, India. L'insurrezione nella futura "terza potenza mondiale"*, Mimesis, 2007. Prima ricostruzione storica del movimento naxalita in India ad opera di uno studioso italiano. Al suo interno due preziosi capitoli: l'intervista a Kanu Sanyal e una raccolta di narrazioni orali di donne del mondo rurale che hanno vissuto il movimento naxalita degli inizi (anni Sessanta-Settanta).

40. Neelesh MISHRA & Rahul PANDITA: *The Absent State. Insurgency as an Excuse for Misgovernance*, Hachette, 2010. L'India: un calderone di ribellioni che rappresentano la spia del malgoverno.

41. Robin JEFFREY, Ronojoy SEN & Pratima SINGH (a cura di): *More than Moism: Politics, Policies and Insurgencies in South Asia*, Manohar Publishers, 2012. Una raccolta di prospettive, giornalistiche e non, sulle mancanze dello Stato indiano verso i suoi abitanti più deboli, gli *ādivāsī* (comunità tribali), i *dalit* (intoccabili) e le caste più svantaggiate. Mancanze che avrebbero fornito terreno fertile ai guerriglieri maoisti e che solo un'attenta politica di sviluppo economico e sociale potrà farli arretrare. Nonostante la varietà dei contributi e una raccolta di interviste ad alcuni guerriglieri, il libro racchiude in sé una visione che toglie la voce alla controparte e questiona prima di tutto, nel bene e nel male, un solo attore tra le due fazioni: lo Stato indiano.